

IN CAMMINO VERSO LA CRESIMA

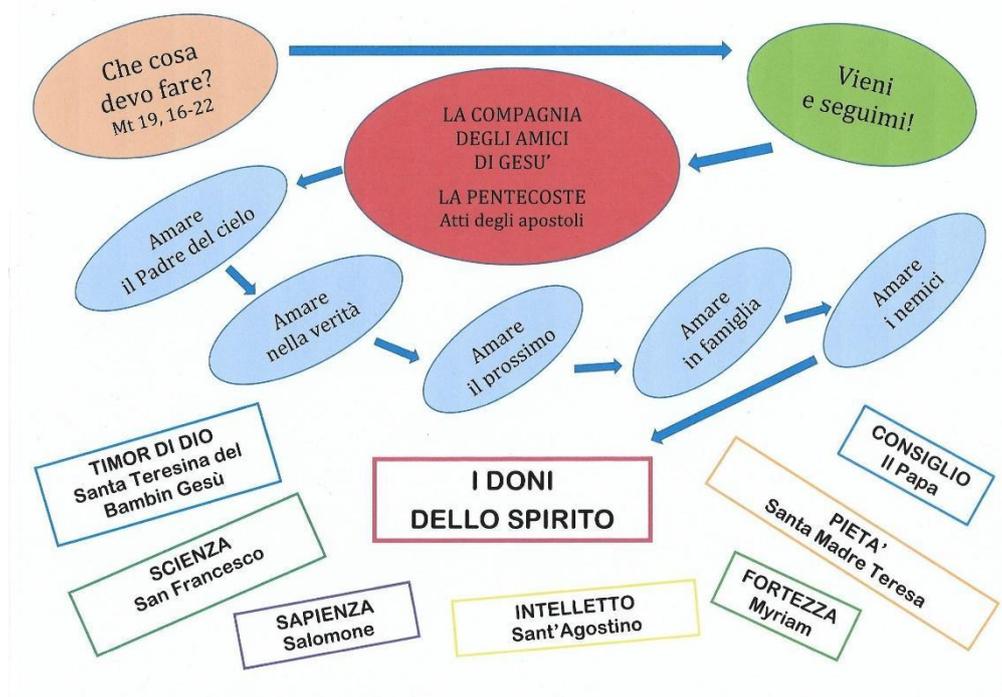
Il cammino in preparazione alla Cresima, che hai da poco iniziato, è uno dei viaggi più importanti della tua vita. Infatti con la Cresima riceverai lo Spirito Santo, lo spirito "consolatore", come lo chiamava Gesù, che non ti abbandonerà mai, ti darà il coraggio di affrontare qualsiasi prova e ti aiuterà a rispondere alla domanda "che cosa devo fare per essere un buon cristiano?"

Ed ecco, un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso*». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi!». Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

(Mt 19, 16-22)



Ecco la mappa del tuo percorso:



Che cosa
devo fare?

LA COMPAGNIA DI GESU'



Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

(At 1, 1-11)

Gli apostoli, quegli amici di Gesù che erano presenti all'ultima cena, restano uniti e pregano insieme, ma stanno nascosti perché sono impauriti da tutto ciò che è accaduto: la crocifissione, la morte e la resurrezione del loro maestro Gesù. Ma ecco che ricevono lo Spirito Santo e con esso la forza e il coraggio.

Lo Spirito Santo ci trasforma, ci dà la forza di essere testimoni e ci insegna ad amare come ama Gesù.

AMARE IL PADRE DEL CIELO

Vieni
e seguimi!

Come faccio ad amare come ama Gesù? Che cosa devo fare?

Abbiamo bisogno di imparare a scegliere in modo saggio il nostro cammino. A volte siamo nel dubbio, non sappiamo come comportarci e vorremmo che qualche amico ci suggerisse cosa fare per il nostro bene e per quello delle persone che ci stanno intorno.

I Comandamenti sono quel dono di Dio che ci tiene in cammino e ci indica la giusta direzione. Il resto sta a noi!

Dio li ha consegnati a Mosè sul Monte Sinai (leggi Es. 20, 1-17)

Io sono il Signore, tuo Dio!

- I. Non avrai altro Dio fuori di me
- II. Non nominare il nome di Dio invano
- III. Ricordati di santificare le feste
- IV. Onora tuo padre e tua madre
- V. Non uccidere
- VI. Non commettere atti impuri
- VII. Non rubare
- VIII. Non dire falsa testimonianza
- IX. Non desiderare la donna d'altri
- X. Non desiderare la roba d'altri



I Comandamenti si possono dividere in due gruppi: i primi tre aiutano il popolo a costruire un buon rapporto con Dio e gli altri aiutano a vivere bene insieme.

Gesù ne ha poi insegnato uno che li racchiude tutti: è il **grande Comandamento dell'Amore!**

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.*» Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.

(Mt 22, 34-40)

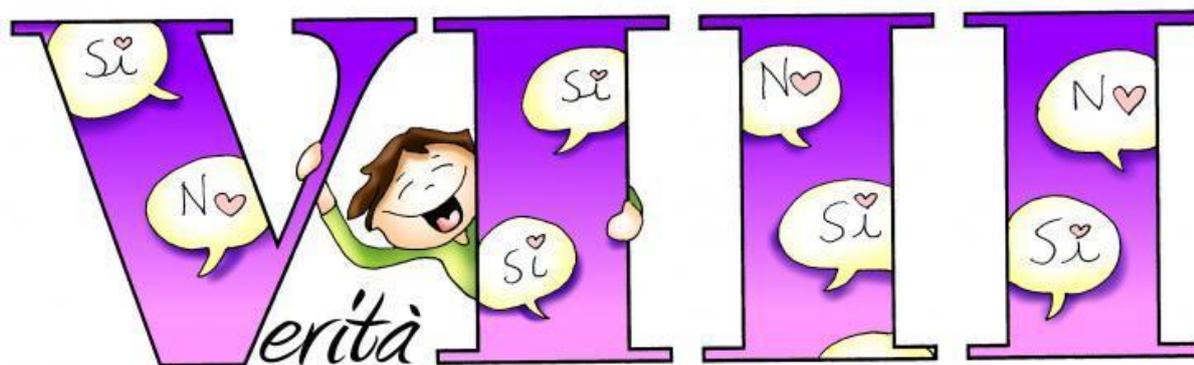
Scrivi tu

Per essere un buon cristiano io prometto che

Vieni
e seguimi!

AMARE NELLA VERITA'

Gesù ha detto "Io sono la via, la verità e la vita" perciò sappiamo che siamo nella verità quando ci comportiamo come lui ci ha insegnato. Dire bugie per apparire migliori o per vantarsi è un atteggiamento sbagliato, che ci allontana dai veri amici. E anche se qualche volta restare nella verità costa fatica, sappiamo che è la cosa giusta da fare, per noi e per gli altri.



Ma amare nella verità non significa solo non mentire: significa anche correggere chi sbaglia, non con atteggiamento presuntuoso, ma in modo umile e amorevole.

Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»

(Mt 18, 15-20)

Tutti siamo chiamati a stare di guardia l'uno per l'altro nell'amore!

Scrivi tu

Per restare nella verità io voglio



AMARE IL PROSSIMO

Vieni
e seguimi!

Per spiegare chi è quel “prossimo” che dobbiamo imparare ad amare come noi stessi, Gesù ha usato la parabola del buon Samaritano, che si è preso cura di uno sconosciuto in fin di vita che non era stato soccorso da nessun’altro (leggi Lc 10, 25-37).

Forse a noi non capiterà di trovarci nella stessa situazione, ma di certo ci capiterà di poter fare del bene a chi ne ha tanto bisogno. Se impariamo a guardare negli occhi chi ci sta attorno non sarà difficile capire chi è quel prossimo che ha bisogno proprio di noi!

Per aiutarci, la Chiesa ci elenca le “**Opere di misericordia corporali e spirituali**”, che sono azioni caritative attraverso le quali aiutiamo il nostro prossimo nelle sue necessità fisiche e spirituali.





Fare del bene riempie il cuore di gioia! E non dimentichiamo ciò che ha detto Gesù:
 In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.
 (Mt 25, 40)

Scrivi tu

Per amare il mio prossimo

AMARE IN FAMIGLIA

Vieni
e seguimi!

Quando un uomo e una donna si vogliono molto bene desiderano diventare una cosa sola e formano una famiglia. Ogni figlio è un dono prezioso frutto dell'amore dei suoi genitori, che desiderano per lui tutto il bene possibile. Ma anche ogni figlio deve far crescere in sé il desiderio di ricambiare tutto questo amore con il suo affetto, il suo comportamento e la sua gratitudine.



L'amore dei genitori verso i propri figli è talmente grande che arrivano anche a dare la propria vita per salvare quella dei figli. E' successo molte più spesso di quanto si possa immaginare.

Per esempio è successo a una mamma di nome Gianna che ora è diventata santa.

Gianna Beretta nasce a Magenta, in provincia di Milano, nel 1922. E' la decima di tredici figli. I suoi genitori le insegnano a considerare la vita un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera. E Gianna accoglie pienamente il dono della fede.

Riceve la Prima Comunione all'età di cinque anni e mezzo e da allora l'Eucaristia diventa per lei sostegno e luce per tutta la vita.

La sua ricchezza spirituale la aiuta a superare le molte difficoltà: le sue frequenti malattie, i numerosi trasferimenti della famiglia, la morte dei genitori quando lei è ancora in giovane età.

Decide di diventare medico, ma mentre si dedica diligentemente agli studi traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra i giovani e di carità verso gli anziani e i bisognosi.

Una volta divenuta medico, predilige tra i suoi assistiti mamme, bambini, anziani e poveri, che cura spesso gratuitamente. E' anche un'appassionata di sci e alpinismo, attraverso i quali esprime la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato.

Capisce che la sua vocazione è il matrimonio e si impegna a donarsi totalmente per formare una famiglia veramente cristiana. Conosce Pietro Molla, con cui si fida e poi si sposa nel 1955.

Negli anni seguenti la famiglia si ingrandisce: nascono tre figli, e Gianna sa armonizzare con semplicità ed equilibrio i doveri di mamma, moglie, medico e la grande gioia di vivere.

Nel 1961 arriva la gioia di una nuova gravidanza, ma purtroppo anche la scoperta di essere colpita da un tumore. Per salvare la propria vita Gianna dovrebbe interrompere quella della creatura che porta in grembo, ma lei non ci pensa neppure e dice ai medici di salvare il bambino. Il 21 aprile 1962 dà alla luce una bambina, ma pochi giorni dopo, nonostante tutti gli sforzi e le cure per salvare entrambe le vite, dopo aver ripetuto la preghiera «Gesù ti amo, Gesù ti amo», muore santamente all'età di 39 anni.

La fama di santità per come ha vissuto tutta la sua vita e per il gesto d'amore che l'ha conclusa si diffonde rapidamente e nel 2004 viene proclamata santa.

Scrivi tu

Prova a scrivere le cose per cui devi ringraziare i tuoi genitori



Vieni
e seguimi!

AMARE I NEMICI

Ma è possibile amare i nemici? E' possibile volere bene a chi ci fa del male? Gesù ne è stato capace, perdonando chi lo aveva messo in croce, ma noi? Siamo capaci di fare come ci dice Gesù? (leggi Lc 6, 27-38)



Leggiamo quello che scrive il beato don Luigi Monza (fondatore nel 1937 dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità e della "Associazione La nostra famiglia"):

Un filosofo moderno, buon pensatore, scriveva un giorno ad un suo amico così: "Vorrei scrivere la tua vita in un bel volume, questo volume però lo vorrei raccogliere in una sola pagina, questa pagina in una sola riga e questa riga in una sola parola."

L'amico gli riscontrava: lo puoi. Scrivi così di me: Tu sei niente.

Forse aveva ragione.

Se il medesimo filosofo dicesse a noi: io vorrei scrivere la vita del cristianesimo in un bel volume, questo volume in una pagina, questa pagina in una riga, questa riga in una sola parola, noi gli risponderemmo dicendo: scrivi "Amore".

Ci sono diverse specie di amore del prossimo, per diversi motivi.

I genitori amano i propri figlioli come i figlioli amano i propri genitori. E' un amore lodevole ma non è carità. Quello tra i genitori e i figli è un amore puramente naturale.

Si ama una persona perché ci fa dei favori, perché ci aiuta nelle più gravi necessità. E' lodevole questo amore, ma non è carità; questa sarà riconoscenza che facevano anche i pagani. Si può amare una persona per la sua genialità, per il suo modo aggraziato di dire, perché ci riesce simpatica. E' pur anche questo un amore lodevole, ma non si può chiamare carità. Sarà invece amicizia, sarà simpatia e nulla più.

La vera carità è che si debba amare il prossimo nostro per un motivo soprannaturale cioè per amore di Dio. E perché? Perché il nostro prossimo è l'immagine di Dio. Ora se noi amiamo la persona cara, amiamo anche la sua immagine. Quindi non bisogna distinguere né chi è in alto né chi sta in basso nella società; né se è ricco o povero; né se è dotto o ignorante... Il Vangelo dice di perdonare ai nostri nemici e Iddio ce ne dà l'esempio perché fa sorgere il sole sia sul campo del buono come sul campo del cattivo, come fa piovare sia sul campo del buono come sul campo del cattivo. Il Vangelo però continua e dice: perdonate e sarete perdonati.

Il cristiano pertanto deve conformarsi a questa legge. Ora, il cristianesimo è nato e cresce nella grandiosa legge del perdono. E per comprendere maggiormente la nobiltà della legge cristiana sul perdono, racconto una parabola.

Un uomo aveva tre figli coi quali divise la sua eredità. Avanzò per sé una gemma preziosa da destinarsi a quello dei tre figli che avrà compiuta la più grande e più magnanima azione entro un anno. Andarono i fratelli e ritornarono dopo un anno.

Il primogenito si presenta a suo padre e gli dice: «Io ho incontrato un forestiero che mi ha affidato tutti i suoi averi. Al suo ritorno io gli consegnai ogni cosa e nessuna garanzia egli aveva fuorché la mia parola». E il padre: «Hai fatto bene, ma la tua opera è giustizia e non generosa azione».

Il secondo invece dice: «Padre, io un giorno ritornavo a casa lungo un fiume rigonfio di acqua e, vedendo un bimbo caduto nell'acqua che stava per annegare, mi buttai nel fiume e lo trassi in salvo». «Tu sei degno di lode - rispose - ma la tua azione si deve chiamare umanità e non è la più perfetta».

Il terzogenito si fece innanzi e disse: «Padre, io trovai lungo la strada il mio mortal nemico addormentato sull'orlo di un precipizio; solo che un poco si fosse mosso nel sonno,

sarebbe precipitato e avrebbe trovata la sua morte. Io mi accostai a lui, cautamente, lo svegliai perché badasse a salvare la sua vita».

«Figliol mio - disse il padre, abbracciandolo - tu hai veramente compiuta la più bella azione, il diamante tocca a te».

O cristiano, qui sta l'essenza del cristianesimo, amare i nemici; qui è legge divina, la perfezione, la santità, il premio del paradiso.

Con l'aiuto del Signore, qualcuno riesce davvero a pregare anche per il bene dei suoi nemici, come per esempio la piccola Myriam di Qaraqoush, una bambina irachena di dieci anni costretta ad abbandonare la sua casa e la sua città a causa dell'ISIS, ma che ha stupito il mondo con un'intervista in cui dichiarava di aver perdonato i suoi persecutori.

Nell'intervista ad una TV cristiana del Medioriente, Myriam racconta di non essere arrabbiata con Dio per quello che è accaduto: «*Lo ringrazio, perché si occupa di noi. Ci ama tutti. Non solo me, Dio ama tutti*». Anche gli uomini dell'Isis: «*Sono solo triste che ci hanno cacciati dalle nostre case. Perché l'hanno fatto?*»

E quando il giornalista le dice «*Spero che tornerai presto a casa*» Myriam risponde «*Se Dio lo vuole. Non quello che vogliamo noi, ma quello che vuole Lui perché Lui sa*».



Fortunatamente nel nostro paese noi viviamo in pace, ma forse ci sono attorno a noi persone che ci fanno del male e che consideriamo nemiche. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a perdonarli e voler bene anche a loro.

Scrivi tu

C'è qualcuno che si comporta come un tuo "nemico"? Prova a scrivere quello che vorresti dirgli





TRASFORMATI DALLO SPIRITO

L'ultima volta che Gesù risorto appare agli apostoli, poco prima della sua ascensione al cielo, dice queste parole:

“...riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”. (At 1, 8).

Durante la Pentecoste, quando lo Spirito Santo discende sugli apostoli, il suo effetto non è visibile esteriormente: l'aspetto degli apostoli è quello di sempre, ma dentro di loro è avvenuta una grande trasformazione.

Il giorno della tua Cresima anche tu, attraverso il Vescovo, riceverai lo Spirito Santo e se lo accoglierai con amore ti comunicherà alcuni doni spirituali, “i doni dello Spirito Santo”. Anche se il tuo aspetto esteriore non cambierà, lo Spirito ti trasformerà a poco a poco attraverso i suoi doni e anche tu avrai la forza e il coraggio di essere, con la tua vita, un vero seguace di Gesù...se lo vorrai!

Preghiera allo Spirito Santo

*Spirito Santo, ti chiedo il dono della **Sapienza**
per vivere in profonda amicizia con Dio
e imparare a vedere ogni cosa con i suoi occhi.*

*Ti chiedo il dono dell'**Intelletto**
per comprendere il disegno di Dio su di me e su ogni
cosa e per capire tutto quanto Gesù ha insegnato.*

*Ti chiedo il dono del **Consiglio**
per orientare la mia vita secondo il cuore di Dio
e scorgere la sua volontà su di me.*

*Ti chiedo il dono della **Fortezza**
per essere liberato da tutto ciò che mi separa da Dio
e poter resistere a chi vuole strapparmi la fede.*

*Ti chiedo il dono della **Scienza**
per scoprire nel creato la grandezza e l'amore di Dio
e lodarlo per l'amore che ci dimostra nella bellezza
che ci circonda.*

*Ti chiedo il dono della **Pietà**
per imparare ad appartenere totalmente a Dio
confidando in lui e a lodarlo con tutte le forze.*

*Ti chiedo il dono del **Timor di Dio**
per ricordare quanto l'uomo è piccolo di fronte a Dio
e per non correre il rischio di perdere l'amicizia con lui
preferendo il peccato.*

Amen.

Il dono della SAPIENZA

Il dono della Sapienza è la grazia di saper vedere ogni cosa con gli occhi di Dio.

Ti offre occhi nuovi per capire come agisce Dio e riconoscere quando una cosa è di Dio e quando non lo è.

Per accogliere questo dono è importantissimo vivere una profonda intimità con Dio: pregalo ogni giorno, parlagli, stai con Lui davanti al Tabernacolo, leggi il Vangelo.

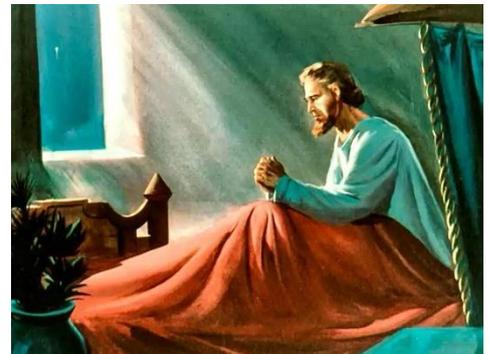
La figura di SALOMONE

Alla morte di Davide, diventa re suo figlio Salomone. E' ancora molto giovane e regna su tutta la nazione di Israele.

Una notte il Signore gli dice in sogno: "Chiedimi tutto ciò che vuoi e io te lo darò".

Salomone risponde *"Dammi la saggezza. Dammi di saper capire quel che è bene e quel che è male; la capacità di riconoscere quel che è buono da quel che è cattivo".*

Il Signore gli risponde: *"Non mi hai chiesto di vivere a lungo, di diventare ricco o di far morire i tuoi nemici. Mi hai chiesto di saper amministrare bene la giustizia. Farò come hai detto, anzi ti darò tanta sapienza e intelligenza come nessuno ne ha mai avute e mai potrà averne".*

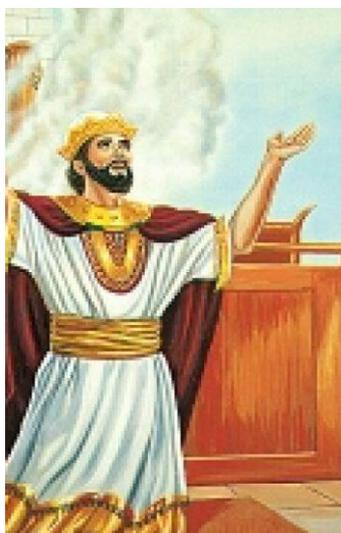


Un giorno si presentano a Salomone due donne con un bambino: entrambe sostengono di esserne la madre e ognuna lo reclama per sé. Chiedono al re di fare giustizia. Salomone ordina di tagliare a metà il bambino per darne un pezzo a ciascuna. Una delle due donne accetta la sentenza, ma l'altra supplica di non uccidere il bambino ed è disposta a rinunciare a lui purché rimanga vivo. Salomone capisce così che la vera madre è la seconda e le fa consegnare il bambino.

In poco tempo la saggezza di Salomone viene conosciuta in tutto Israele e in tutte le altre nazioni. Il re Salomone resterà famoso fra tutte le nazioni per saggezza, intelligenza, cultura.

Preghiera di Salomone

Dio dei padri e Signore di misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo
perché domini sulle creature fatte da Te
e governi il mondo con santità e giustizia,
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede in trono accanto a Te
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli
perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella,
uomo debole e di vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini,
mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.
Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.
Inviata dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.
Essa infatti tutto conosce e tutto comprende,
e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.



Il dono dell'INTELLETTO

Il dono dell'Intelletto ti rende capace di andare oltre l'aspetto della realtà. In questo modo impari a comprendere la profondità del pensiero di Dio e ogni cosa con gli occhi di Dio.

Il dono dell'Intelletto ti illumina soprattutto nella Fede: ti fa comprendere quello che il Signore ha detto e ha compiuto. Come ha promesso Gesù dicendo: "Vi invierò lo Spirito Santo e Lui vi farà capire tutto quello che vi ho insegnato".

Per capire questo dono, leggi il brano dei discepoli di Emmaus nel Vangelo di Luca. Vedrai come, mentre Gesù risorto spiega loro le Scritture, il loro cuore si apre e così capiscono il perché della passione e della croce (leggi Lc 24, 13-35)-

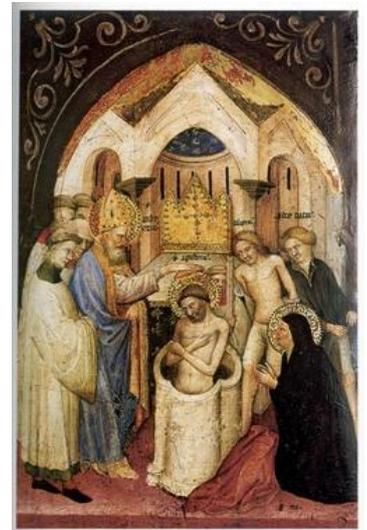
La figura di SANT'AGOSTINO

Sant'Agostino nasce in Africa a Tagaste (nell'odierna Algeria), il 13 novembre 354 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Il padre è un pagano mentre la madre, Monica, è cristiana e lo educa cristianamente seppure senza battezzarlo, come si usava un tempo.

Agostino crescendo si allontana dal cristianesimo e si avvicina ad una religione orientale; studia molto, insegna, e non smette mai la ricerca della "verità".

Viaggia all'interno dell'Africa e poi in Italia, a Roma e a Milano. Ed è a Milano che, nel 387, conosce sant'Ambrogio. L'incontro si rivela decisivo per il cammino di fede di Agostino: è da Ambrogio che riceve il battesimo durante la veglia Pasquale del 387.

Successivamente ritorna in Africa con il desiderio di creare una comunità di monaci; dopo la morte della madre si reca a Ippona (sempre nell'odierna Algeria), dove viene ordinato sacerdote e vescovo. Per i suoi numerosi scritti e per il suo pensiero ha meritato il titolo di Dottore della Chiesa. Muore a Ippona il 28 agosto del 430 all'età di 76 anni.



<https://www.youtube.com/watch?v=i22GTP4x5U0>

Agostino ricerca sempre la Verità in ogni fatto della sua vita. Osservando la "bellezza" nel mondo e nell'uomo scopre Dio, indicando anche a noi la strada.

Si interroga circa La Trinità: *"Come è possibile che Tre Persone siano una cosa sola?"*

Un giorno, mentre passeggia su una spiaggia, incontra un Bambino intento a versare l'acqua del mare in una buca. *"Che fai?"* gli domanda. *"Voglio travasare il mare in questa mia buca».*

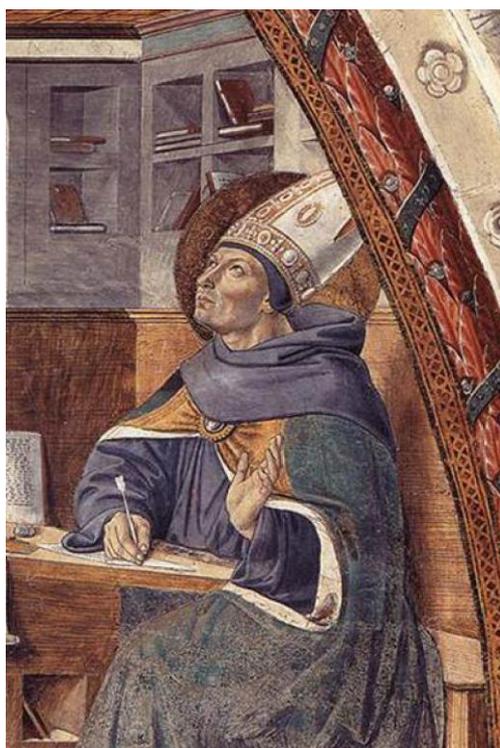
"Impossibile" risponde Agostino. *"Anche a te è impossibile capire con la piccolezza della tua mente l'immensità del Mistero della Trinità'»* risponde il Bambino

Agostino riconosce così l'incapacità umana di comprendere Dio e i suoi Misteri con la sola intelligenza. Quel Bimbo, nella sua semplicità, gli rivela Dio molto più di quanto la sua mente di monaco e vescovo, possa comprendere.



Preghiera di Sant'Agostino

“Dammi, Signore,
un cuore che ti pensi,
un'anima che ti ami,
una mente che ti contempi,
un intelletto che t'intenda,
una ragione che sempre aderisca
fortemente a te, dolcissimo;
e sapientemente, o Amore sapiente,
ti ami”.



Il dono del CONSIGLIO

Il dono del Consiglio illumina il tuo cuore per orientare i tuoi pensieri, sentimenti e intenzioni secondo il cuore di Dio.

Puoi conservare questo dono dello Spirito Santo attraverso la preghiera. Stare con Gesù e pregare ti porta piano piano a sostituire il tuo modo di pensare con il modo di pensare di Dio.

Il dono del Consiglio ti spinge a chiedere al Signore: "Che cosa desideri? Che cosa vuoi? Che cosa ti piace?"

Questo dono è dato in modo particolare ai sacerdoti, che ci guidano nella vita spirituale.

Scegli un sacerdote con cui confidarti ed egli potrà aiutarti a fare luce nel tuo cuore e riconoscere la volontà del Signore.

La figura del Papa

Il Papa è il successore di Pietro, l'apostolo su cui Gesù ha fondato la sua Chiesa. Poiché egli è il capo della Chiesa Cattolica e la guida spirituale di tutti noi, il dono del Consiglio gli è dato in modo molto particolare. Dobbiamo ascoltare sempre con attenzione e fiducia le sue parole perché sono parole di verità.



Il nostro Papa attuale si chiama Jorge Mario Bergoglio, è nato nel 1936 a Buenos Aires, in Argentina, ed è stato proclamato Papa il 13 Marzo 2013 assumendo il nome di Francesco.

Come San Francesco, non si stanca di viaggiare per il mondo per portare a tutti coloro che può raggiungere la "buona novella" di Gesù e non si stanca di raccomandare la povertà, l'umiltà, la carità, la preghiera, la misericordia che lui pratica per primo dandoci l'esempio.

Ogni volta che è necessario, sa anche ammonire il comportamento sbagliato del popolo cristiano.

Tutte le volte che parla ai fedeli chiede che si preghi per lui: ricordiamoci di farlo sempre affinché continui a guidarci con saggezza e con amore, ispirato dallo Spirito Santo.

Vive a Roma anche il Papa emerito Benedetto XVI. Il suo nome è Joseph Aloisius Ratzinger, nato a Marktl am Inn, in Germania, nel 1927 ed eletto Papa nel 2005. Nel 2013, quando si è reso conto che non riusciva più a svolgere in modo adeguato il suo ministero, ha annunciato al mondo che rinunciava al ministero petrino. E' stata una decisione presa "Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio...", così ha detto dando l'annuncio.

Le parole rivolte ai fedeli riuniti in Piazza San Pietro per la sua ultima udienza generale ci rivelano come Benedetto XVI si sia affidato al dono del "consiglio" dello Spirito Santo:

"In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.



Alcuni Papi sono stati proclamati santi in tempi molto recenti:



Angelo Giuseppe Roncalli, nato a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, nel 1881.

Diventa Papa nel 1958 assumendo il nome di Giovanni XXIII.

Il giorno 11 Ottobre 1962 dà inizio al Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui però non vede la fine perché muore nel Giugno del 1963. Nel suo breve, ma intenso pontificato riesce a farsi amare dal mondo intero.

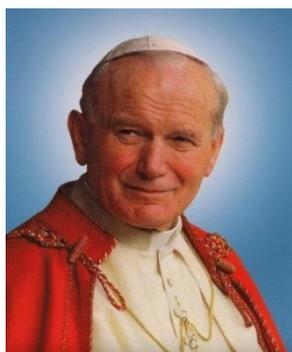
E' stato proclamato Santo da Papa Francesco il 27 Aprile 2014.

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio, in provincia di Brescia, nel 1897.

Viene eletto Papa nel 1963 assumendo il nome di Paolo VI e subito dichiara di voler portare avanti i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II. Al termine del Concilio comincia a rendere effettive le deliberazioni con grande coraggio e tra numerosi ostacoli.

E' il primo Papa a compiere viaggi apostolici fuori dall'Italia. Muore nell'Agosto 1978.

E' stato proclamato Santo da Papa Francesco il 14 Ottobre 2018.



Karol Wojtyla, nato a Wadowice, in Polonia, nel 1920.

Nel 1978 viene eletto Papa e prende il nome di Giovanni Paolo II. Il suo pontificato dura 27 anni: è uno dei più lunghi nella storia della Chiesa. Giovanni Paolo II è il Papa che ha compiuto il maggior numero di viaggi apostolici e visite pastorali.

Muore nell'Aprile 2005.

E' stato proclamato Santo da Papa Francesco il 27 Aprile 2014, insieme a San Giovanni XXIII.

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo della Misericordia

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena
dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero
anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta
atteso, amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione
di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen



Il dono della FORTEZZA

Il dono della Fortezza è l'amore del Signore che viene sempre a sostenerti nella tua debolezza. Questo dono agisce soprattutto quando la tua fede e il tuo amore per Dio sono in pericolo. Purtroppo può succedere a tutti di incontrare persone o compagni che vogliono allontanarci da Gesù convincendoci con idee sbagliate o facendoci del male: seguire Gesù a volte richiede di "resistere" nella fede in Lui anche se ciò comporta fatica o dolore. E' allora che dobbiamo pregare per chiedere che il dono della Fortezza ci sostenga.

La figura di Myriam di Qaraqoush

<https://www.youtube.com/watch?v=nZ-yT1w5Cto>

Nel 2014, all'età di 10 anni, Myriam è costretta a lasciare Qaraqoush, il più grande villaggio cristiano dell'Iraq, dove abita con la sua famiglia, per sfuggire alle minacce di morte dei miliziani dello Stato islamico (l'ISIS).

La popolazione ha ricevuto un messaggio molto chiaro e spaventoso: o convertirsi all'islam o essere uccisi. Così una città di 66.000 abitanti si svuota nel giro di pochi giorni e a controllarla restano solo circa 200-300 uomini. La paura è la più potente delle armi!

Nell'Agosto del 2014 Myriam va a vivere con la famiglia in un campo profughi a Erbil, una città curda dell'Iraq, dove resta per tre anni. Ma non perde la serenità della fede, come testimonia durante un'intervista ad una TV cristiana irachena in quello stesso anno.



Tre anni dopo viene di nuovo intervistata e dice: *"E' stato un anno meraviglioso, La scuola mi piace tanto, ho una nuova amica che si chiama Carmen, e anche se non c'è molto spazio e non posso giocare per strada posso sempre giocare con mia sorella. Sono molto felice perché Dio ci protegge"*.

Le fede che i genitori le hanno trasmesso e che lei coltiva è tangibile. *"Dio ci aiuterà, Dio ha messo le sue mani su di noi, così i miliziani non sono arrivati fino a qui, e avrebbero potuto farlo"*.

Adesso che tutto è finito, una croce si vede da lontano: una croce di legno, povera e orgogliosa, campeggia all'ingresso di Qaraqoush. Molti sono ritornati a casa.

I soldati presidiano l'ingresso della chiesa di San Giovanni a Qaraqoush.



La canzone di Myriam

Che gioia il giorno in cui ho creduto in Cristo!
La mia gioia era completa all'alba
e la mia voce cantava di gratitudine
Il mio amore per il mio glorioso Salvatore
crescerà di giorno in giorno
Una nuova vita, un giorno felice
quando mi riunirò con il mio Amato
Per amore è venuto, oh meraviglioso Amore!
Mi ha fatto giustizia in nome di un'Alleanza Santa
Il mio amore per il mio glorioso Salvatore
crescerà di giorno in giorno
Una nuova vita, un giorno felice
quando mi riunirò con il mio Amato



Il dono della SCIENZA

Il dono della Scienza ti fa vedere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio. Così puoi capire che dietro ogni cosa, anche la più piccola, c'è la sapienza e l'amore del Creatore. Anche nelle opere d'arte e in ogni meraviglia che l'uomo può costruire puoi riconoscere un grandissimo dono che Dio ti fa. Egli rende capaci di tanta bellezza e di scoperte prodigiose. Chi ha nel cuore il dono della Scienza loda e ringrazia sempre Dio per tutte le cose belle di cui lo circonda. Infatti, questo dono permette di comprendere che tutto è stato pensato e voluto dal Signore.

La figura di San Francesco d'Assisi

Francesco Giovanni di Pietro Bernardone (il nome completo di San Francesco) nasce ad Assisi nel 1181. Il padre, Pietro di Bernardone, è un ricco commerciante di tessuti.

Francesco ha una giovinezza serena e spensierata, come tanti ragazzi benestanti del suo tempo. Intraprende anche la carriera delle armi, ma nel 1206, all'età di 25 anni, arriva la sua conversione. La sua educazione cattolica diventa una strada su cui cammina con umiltà e amore. Francesco predica la gioia spirituale e non quella materiale che deriva dal possesso delle cose.

Nel 1206, dopo un mese di ritiro in solitudine e preghiera, decide di dedicare la sua vita a chi non ha nulla e nel 1207, ritornato ad Assisi, rinuncia all'eredità del padre e davanti al Vescovo si spoglia persino degli abiti che indossa.

Nel 1209, insieme ai primi 7 compagni, inizia a predicare il Regno dei Cieli e, senza portare con sé assolutamente nulla, comincia ad entrare nelle case salutando con le parole "pace a questa casa" (Mt 10, 7 segg). Questo modo di vivere la fede è la sostanza del programma religioso di frate Francesco, che nel 1210 riceve dal Papa Innocenzo III l'approvazione per la nascita dei Francescani.

Francesco e i suoi frati viaggiano per l'Italia e anche all'estero, il loro numero cresce sempre di più e Francesco vede la necessità di scrivere una regola: nel 1223 la regola viene approvata dal Papa Onorio III e nasce così ufficialmente l'Ordine Francescano.



Durante la notte di Natale del 1223, a Greccio, Francesco vuole rievocare la nascita di Gesù, facendo una rappresentazione vivente *"per vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato [il Bambino nato a Betlemme] per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello"* (FF468). È da questo episodio che ha origine la tradizione del presepe.

Gli ultimi due anni della sua vita sono molto difficili: Francesco è molto indebolito dalle varie malattie, dalle fatiche e dall'austerità della vita che ha scelto.

Durante la Quaresima del 1224, mentre sta pregando, riceve da Gesù un segno importante: le sue mani e i suoi piedi iniziano a mostrare i segni dei chiodi della crocefissione e nel petto si produce una ferita sanguinante. In quel periodo è quasi cieco e molto malato eppure scrive il meraviglioso Cantico delle Creature.

Le sue condizioni si aggravano poi in modo definitivo e muore nella notte tra il 3 e il 4 Ottobre 1226.

Frate Francesco viene proclamato Santo da Papa Gregorio IX il 19 Luglio 1228.

Il 25 Maggio 1230 la sua salma viene posta nell'attuale Basilica di San Francesco, fatta costruire celermente da frate Elia su incarico del Papa Gregorio IX tra il 1228 e il 1230.

Preghiera di San Francesco

Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si addicono
e nessun uomo è degno di menzionarti.

Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature,
specialmente fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu
tramite lui ci illumini. E lui è bello e raggiante con un grande
splendore: simboleggia, Altissimo, la tua importanza.

Lodato sii, mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare, preziose e belle.

Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il
cielo; quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo tramite il
quale alle creature dai sostentamento.

Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte.
E' bello, giocondo, robusto e forte.

Lodato sii, mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento e ci mantiene:
produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba,

Lodato sii, mio Signore, per quelli che perdonano in nome del
tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze-
Beati quelli che sopporteranno ciò serenamente,
perché saranno premiati.

Lodato sii, mio Signore, per la nostra morte corporale,
dalla quale nessun essere umano può scappare;
guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione
di peccato mortale.



Il dono della PIETA'

“Questo dono non si identifica con l’aver compassione di qualcuno, avere pietà del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati. “ [...] “Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli. E allora sì che saremo mossi da sentimenti di pietà – non di pietismo! – nei confronti di chi ci sta accanto e di coloro che incontriamo ogni giorno. Perché dico non di pietismo? Perché alcuni pensano che avere pietà è chiudere gli occhi, fare una faccia da immaginetta, far finta di essere come un santo. [...] Questo non è il dono della pietà. Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato, di correggere chi è nell’errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno.

C’è un rapporto molto stretto fra il dono della pietà e la mitezza. Il dono della pietà che ci dà lo Spirito Santo ci fa miti, ci fa tranquilli, pazienti, in pace con Dio, al servizio degli altri con mitezza”. (Papa Francesco 4 giugno 2014)

La figura di Santa Madre Teresa

<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/MadreTeresa-di-Calcutta-suora-india-per-servire-gli-ultimi-vita-video-2718ea4a-c055-45d2-b625-9044e59057fa.html>

Il vero nome di Madre Teresa è Anjeze Gonxhe Bojaxhiu, nata nel 1910 a Skopje, nella ex Jugoslavia, in una famiglia di profonda fede cristiana. Nel 1928 entra come aspirante nelle Suore di Loreto e quando nel 1931 prende i voti temporanei assume il nome di Maria Teresa.

La vita di Madre Teresa cambia radicalmente quando raggiunge l’India nel 1929. Inizialmente si occupa degli ammalati. Successivamente, a Calcutta, dopo aver preso i voti, inizia a lavorare presso un collegio cattolico da cui la regola del suo ordine le vieta di allontanarsi. Ma quando per necessità è costretta ad uscire dal collegio e ad attraversare i quartieri più poveri della città prende consapevolezza della reale povertà in cui versa l’India. E’ allora che sente “la chiamata” e decide di operare al servizio delle persone più povere e bisognose. La sua missione diventa riconoscere dignità ad ogni persona, indipendentemente da quanto povera sia.



Nel 1937 prende i voti perpetui e diventa Madre Teresa di Calcutta. E nel 1950 fonda la congregazione delle Missionarie della Carità con l’obiettivo di prendersi cura delle persone più povere che venivano emarginate dalla società e dagli ospedali. Soccorre, insomma, coloro che appartengono alla “casta degli intoccabili”, la più povera dell’India.

Per le numerose opere di carità che svolge nei luoghi più poveri del mondo riceve numerosi riconoscimenti e

onorificenze, e nel 1979 riceve il Premio Nobel per la Pace.

Gli ultimi anni della sua vita sono segnati dalla malattia, che non le impedisce però di continuare come può la sua missione, e nel 1997 si spegne nella sua Calcutta.

Viene proclamata Santa da Papa Francesco il 4 Settembre 2016.



Preghiera di Madre Teresa

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura
e di chi è oppresso.

Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.

Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo
e un'anima sola, nel tuo nome.



I doni dello
Spirito
devo fare?

Il dono del TIMOR DI DIO

“Il Timore di Dio non significa avere paura di Dio, sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c’è motivo di avere paura di Lui! Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell’abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani”.

(Papa Francesco, 11 Giugno 2018)

La figura di Santa Teresina del Bambin Gesù

Thérèse Françoise Marie Martin nasce nel 1873 in un ambiente profondamente credente: una famiglia di Alençon della piccola e prospera borghesia del lavoro specializzato. Il padre ha imparato l’orologeria in Svizzera e la madre dirige merlettaie che a domicilio fanno i celebri pizzi di Alençon.

La famiglia è molto stimata, ma anche compatita per i tanti lutti: quattro morti tra i nove figli. Poi muore anche la madre, quando Teresa ha soltanto quattro anni.

Teresa ha dentro di sé un grande desiderio di felicità e in famiglia fa già la prima esperienza di una fede profonda. Desidera abbracciare la vita contemplativa come le sue sorelle Paolina e Maria nel Carmelo di Lisieux, ma glielo impedisce la sua giovane età. Durante un pellegrinaggio in Italia, dopo aver visitato la Santa Casa di Loreto e i luoghi della Città Eterna, nell’udienza concessa dal Papa ai fedeli della diocesi di Lisieux, il 20 novembre 1887, con filiale audacia chiede a Leone XIII di poter entrare nel Carmelo all’età di 15 anni. Qui ella si affida progressivamente a Dio. Su suggerimento della superiora tiene un diario sul quale annota le tappe della sua vita interiore. Scrive nel 1895: *«Il 9 giugno, festa della Santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù desideri essere amato».*



All’amore di Dio Teresa vuol rispondere con tutte le sue forze e il suo entusiasmo giovanile. [...] Apprende che a lei, piccola, è affidata la conoscenza della piccola via, la via dell’abbandono alla volontà di Dio. La vita, allora, diviene per Teresa un gioco spensierato perché, anche nei momenti di abbandono, Dio vigila ed è pronto a prendere tra le sue braccia chi a Lui si affida. Muore a 24 anni per tubercolosi.

E’ stata proclamata Santa dal Papa Pio XI il 17 Maggio 1925.

Nel libro “Storia di un’anima” si legge così:

“Da qualche tempo mi ero offerta a Gesù Bambino per essere il suo giocattolino, gli avevo detto che usasse me non già come un balocco di quelli pregevoli (i bimbi si contentano di guardarli senza osar di toccarli), bensì come una pallina senza alcun valore che egli poteva buttar per terra, spingere con i piedi, bucare, lasciare in un cantuccio o stringere al cuore, a piacimento suo; in una parola volevo divertire Gesù Bambino, fargli piacere, volevo abbandonarmi ai suoi capricci infantili... Aveva esaudito la mia preghiera.

[...] Gesù bucò il suo giocattolino, volle vedere cosa c’era dentro e, dopo averlo visto, contento della sua scoperta, lasciò cadere la pallina e si addormentò....Che cosa fece durante il sonno dolce, e che cosa divenne la pallina abbandonata? Gesù sognò che giocava ancora con il suo balocco, lasciandolo e prendendolo volta a volta; e, dopo averlo fatto ruzzolare lontano, se lo stringeva al cuore senza permettere più che si allontanasse dalla sua manina....

Preghiera di Santa Teresina del Bambin Gesù

O Bambino, mio unico tesoro!
Io mi abbandono ai tuoi divini capricci,
non voglio altra gioia
che quella di farti sorridere.
Imprimi in me le tue grazie
e virtù infantili, affinché il giorno
della mia nascita in cielo
gli Angeli e i Santi riconoscano in me
la tua piccola sposa.





I BUONI FRUTTI

Nel giorno della Cresima riceverai dunque lo Spirito Santo, che è Dio, e con i suoi doni hai visto che è possibile compiere opere grandiose, gradite a Dio e utili per noi stessi e per il nostro prossimo.

Resta sempre unito a Gesù perché, come dice lui stesso: *“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla”*. (leggi Gv 15, 1-11)

Solo restando sempre unito a Gesù potrai portare a buon frutto i doni ricevuti.



Dalla Lettera di san Paolo ai Galati (5, 22-25)

*Il frutto dello Spirito è amore,
gioia, pace, magnanimità,
benevolenza, bontà, fedeltà,
mitezza, dominio di sé.
Se viviamo nello Spirito,
camminiamo anche secondo lo Spirito.*

Buon cammino nella tua nuova vita in Cristo!